



Maria Maddalena

de' **Pazzi**

Dio

sempre

s'inclina

Prefazione del **Card. Giuseppe Betori**

**EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA**

Testi scelti e presentati da
Chiara Vasciaveo

MARIA
MADDALENA
DE' PAZZI

Dio sempre s'inclina

Testi scelti e presentati da
CHIARA VASCIAVEO

ISBN 978-88-250-5266-4
ISBN 978-88-250-5267-1 (PDF)
ISBN 978-88-250-5268-8 (EPUB)

Copyright © 2020 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

PREFAZIONE

Viene spesso ripresa l'affermazione attribuita al teologo Karl Rahner: «Il cristiano del futuro sarà mistico o non sarà». Una formulazione più articolata di questo asserto dello stesso autore la si trova in una conferenza, pubblicata per la prima volta nel 1966, che così suona in traduzione italiana nella raccolta *Nuovi saggi II. Saggi di spiritualità* (ed. Paoline, 1968, pag. 24): «La persona pia di domani o sarà un “mistico”, uno cioè che ha “esperimentato” qualche cosa, o cesserà d'esser pio, perché la pietà di domani non sarà più sostenuta dalla convinzione fatta esperienza e decisione personale unanime, naturale e pubblica, né dai costumi religiosi di tutti». Questa prospettiva del teologo ci aiuta a entrare nell'esperienza di S. Maria Maddalena de' Pazzi perché attratti non dalla straordinarietà dei fenomeni che ne accompagnano l'esperienza di fede, ma dal fatto che la sua fede è stata un'esperienza, un reale incontro con Dio che ha attraversato la sua vita. Maria Maddalena è mistica anzitutto per aver incontrato Dio nel suo rapporto intimo con Cristo. In questa prospettiva le parole che testimoniano la sua esperienza ci interessano, perché anche la nostra fede, se vuole

essere tale, deve farsi esperienza, diventare “mistica”, secondo le parole di Rahner.

Il nostro tempo noi lo giudichiamo, in modo forse troppo superficiale, pregiudizialmente estraneo alla mistica, anzi addirittura scettico, se non ostile a questa dimensione. Dovremmo interrogarci di più a questo proposito. Proprio la nostra cultura, così drammaticamente consapevole dei limiti della ragione umana, così inquieta circa le domande ultime relative al nostro destino, proprio essa potrebbe rivelarsi più aperta e disponibile di quanto possiamo pensare, ad accogliere che ci si avventuri sulla strada della mistica.

Mi rallegro, dunque, vivamente, per questa pubblicazione che aiuta a metterci all'ascolto dell'esperienza di fede di una grande mistica, di una grande santa che non conosce Dio «per sentito dire» (Gb 42,5), ma per esperienza viva e personale: «ora i miei occhi ti vedono» (Gb 42,5) dice Giobbe e così possiamo dire anche di santa Maria Maddalena de' Pazzi. Per questa sua esperienza così forte e intensa noi raccogliamo ancora, dopo secoli, i frutti preziosi della sua santità.

Desidero esprimere gratitudine al Monastero, che fu il suo monastero e ora ne custodisce le spoglie, che ha promosso questa iniziativa editoriale. La gratitudine ha un motivo particolare per il fatto che questa pubblicazione celebra e ripropone una mistica fiorentina a cui la nostra Chiesa diocesana deve tanto e a cui è legata da vincoli secolari di fede e di affetto.

Non è certo un caso che la Chiesa fiorentina abbia messo sotto la protezione di questa santa il tesoro più grande che ha, il Seminario arcivescovile. Affidare a lei i seminaristi di oggi vuol dire affidare a lei i sacerdoti di domani e dunque consegnare il suo cuore, il seminario, al cuore infiammato di santa Maria Maddalena de' Pazzi.

Sono inoltre convinto che, particolarmente nel nostro tempo, abbiamo molto bisogno della testimonianza forte, assoluta e radicale della vita contemplativa. Certo, non tutti siamo chiamati alla professione monastica, ma, questo è certo, tutti siamo chiamati a vivere i valori fondamentali della vita contemplativa. Quando san Benedetto dice nella sua regola: «*Christo omnino nihil praeponant*» (*Regula Sancti Benedicti*, cap. 72), questo vale sicuramente per tutti, laici, sposati, religiosi, preti, vescovi... Questo è il cuore della vita monastica, ma lo è anche della vita cristiana tutta.

La Chiesa fiorentina ha sempre celebrato ed esaltato questa sua figlia e ha sempre sottolineato la sua alta testimonianza prima di tutto come monaca, come una persona cioè che vive di un solo amore, dell'unico Sposo, di un'unica Presenza che riempie di sé tutte le dimensioni della vita. La Santa si qualificava come umile ancella dello «svenato Agnello». Ella finisce così per immedesimarsi con la Chiesa, sposa di Cristo, e questo la rendeva ardita e audace anche nell'impegno della *renovatio* della santa Chiesa.

Il paradosso del monachesimo, e della clausura in particolare, è proprio questo: una clausura che si apre al mondo intero, alla Chiesa tutta. L'incontro vero con Dio non chiude mai, ma apre sempre a tutto e a tutti. Per questo santa Maria Maddalena de' Pazzi, dal silenzio della sua clausura, si è caricata dei problemi della Chiesa del proprio tempo, che certamente aveva bisogno di rinnovarsi e riformarsi.

La nostra Santa è famosa per il fatto che nel cuore della notte svegliava le sue monache col grido: «L'amore non è amato!». Ma dovrebbe essere ricordata, pregata e imitata anche per molti altri aspetti della sua spiritualità. Una delle dimensioni più importanti della sua pietà è la centralità del Mistero della Trinità nella sua vita di preghiera. Una spiritualità che non sia trinitaria è una spiritualità claudicante. Solo contemplando l'amore del Padre che invia suo Figlio fatto uomo, crocifisso, morto e risorto per noi che, a sua volta, dona il suo Spirito, Signore che dà la vita, solo questa contemplazione trasforma la nostra povera realtà umana in una realtà trasfigurata, partecipe della gloria eterna.

Ma un'altra cosa colpisce in questa figura e anche questa dobbiamo apprendere. Santa Maria Maddalena ha attinto non solo alla spiritualità carmelitana, ma non ha esitato ad attingere le luci necessarie anche ad altre spiritualità, francescana, domenicana, ecc. Una santità matura non si chiude, non si irrigidisce, ma resta aperta al soffio dello Spirito, da qualsiasi parte provenga

e anzi riesce a fare sintesi. Una santità matura sa armonizzare i vari carismi per la gloria dell'unico e supremo Amore.

Quello che incide veramente, anche sulla vita della società civile, è la verità dell'Amore. Recuperare il primato dell'amore è il segreto di ogni vera santità e di ogni efficacia pastorale. Santa Maria Maddalena de' Pazzi ci insegna così un'ultima grande verità: che la vita contemplativa e la vita attiva sono due facce della stessa medaglia; non ci può essere vera contemplazione senza un'assunzione di responsabilità nei confronti della storia in cui il Signore ci chiama a vivere e non ci può essere vita apostolica attiva senza l'esperienza di un'autentica vita contemplativa. Non sono le nostre strategie pastorali che convertono gli uomini, ma la forza dell'amore che cambia il cuore e la vita delle persone e della società. Santa Maria Maddalena, pur dal chiuso della cella e della clausura, viveva e condivideva i bisogni e i drammi del suo tempo e se ne faceva carico. Chi vive in Dio non vive estraneo o indifferente ai bisogni del mondo, anzi li condivide ancora di più perché condivide la Fonte di ogni salvezza.

Questo così ricco insegnamento, ora accessibile nei testi che la presente antologia con saggezza raccoglie e tra loro compone, possa diventare alimento di vita cristiana per uomini e donne di oggi, bisognosi di incontrare Dio per ritrovare se stessi.

CARDINALE GIUSEPPE BETORI
Arcivescovo di Firenze

INTRODUZIONE

La biografia di santa Maria Maddalena del Verbo incarnato (1566-1607) si svolse quasi per intero nella sua città di nascita, Firenze. Caterina de' Pazzi nacque il 2 aprile 1566 in una delle famiglie più in vista della nobiltà fiorentina, da Maria Buondelmonti e da Camillo di Geri de' Pazzi. In due periodi (dal 1574 al 1581), fu educanda in san Giovannino dalle Cavalieresse di Malta. A sedici anni, dopo una breve esperienza fatta in agosto, il 27 novembre 1582, scelse di entrare nel Carmelo di santa Maria degli Angeli di Firenze, per il quale fu ottenuta la bolla *Cum nulla* (1452) che ammetteva con autorità pontificia le donne nell'ordine carmelitano. Di fatto erano *sorores*, ossia sorelle, successivamente, non prima del 1480, si avviarono a diventare claustrali.

Si trattava di una comunità non certo prestigiosa, posta com'era Oltrarno, ma povera e impegnata, legata ai circoli savonaroliani. Le carmelitane che ne facevano parte, dal 1520 autonome dall'ordine, erano guidate da alcuni padri domenicani come Alessandro Capocchi e aspiravano a un profondo rinnovamento della Chiesa.

I primi cinque anni di vita monastica di suor Maria Maddalena sono i più noti. “Astrazioni”, “rapimenti”, drammatizzazioni di episodi evangelici, s’intrecciavano con la vita ordinaria della giovane carmelitana. In realtà, sotto queste etichette, si raggruppa una varietà di fenomeni assai diversi fondati sulla meditazione orante della Parola, su un’attenta e coinvolta *lectio divina*. Nel grande Carmelo di santa Maria degli Angeli, ricco quasi di ottanta monache nel periodo che ella visse, diverse erano di alto profilo spirituale, a partire dalla madre Evangelista del Giocondo, maestra e poi priora della Santa, a Pacifica del Tovaglia, amica e tra le principali redattrici delle sue parole.

Per circa vent’anni, suor Maria Maddalena fu impegnata nell’intreccio di preghiera e lavoro proprio della vita monastica. Già vicaria per l’accoglienza delle giovani che venivano in foresteria (1586-1589), fu coinvolta, a vario titolo, nella formazione delle giovani dal 1589 al 1607, diventando sottopiora dal 1604. Ammalatasi, passò gli ultimi tre anni travagliata nel corpo e nello spirito, spegnendosi il 25 maggio 1607, a quarantuno anni.

Devono custodire la tua Parola

Già formata da giovanetta alla meditazione della Parola di Dio, santa Maria Maddalena, una volta entrata in Carmelo, si impegnò con sempre

maggior attenzione a sintonizzare la propria vita spirituale con il ritmo dell'anno liturgico. Iniziò il suo cammino al Carmelo per l'Avvento; divenne postulante per la festa dell'Immacolata e professò nella celebrazione della Trinità del 1584, vivendo con intensità sempre nuova la Pentecoste. Unica era la Parola rivelata, accolta con passione, unico l'amore trasformante che la giovane carmelitana intuiva effuso in lei dalla Trinità Santa. Nella sua meditazione comprese che dalla «Trinità increata» discende tanto la creatura («trinità creata»), quanto la Chiesa e la comunità religiosa, oggi certo aggiungeremmo la vita coniugale, quali frammenti, parabole sempre fragili e limitate, quanto indispensabili, della comunione trinitaria. In questa comunione scelse di vivere e di donare la propria vita.

Dopo un inizio nettamente cristocentrico, alla scuola di Caterina da Siena, l'intera avventura spirituale della mistica fiorentina, dalla Pentecoste del 1585, fu dominata dal mistero trinitario. Durante l'anno successivo, il 1586, la carmelitana, per quanto consentito dalle strutture del tempo, maturò ulteriormente un «ansioso desiderio», un'ansia evangelizzatrice dell'«umanato Verbo» che ella giunse a percepire come strutturalmente unita alla propria vocazione profetica di donna orante.

Nell'arco di cinque anni, nelle *lectio divinae* che condivideva con le sorelle, presero corpo le grandi prospettive della sua fede: la storia della salvezza, il «consiglio» trinitario della creazione della crea-

tura, la preveniente azione dello Spirito, l'ansia evangelizzatrice, fino a un'ultima fase spirituale, segnata dalla beatitudine dei poveri in spirito. Il paradosso dell'«amore morto», lontano da logiche doloristiche, si dovrebbe piuttosto comprendere come il dono di un'alleanza pasquale con il Signore, capace di accogliere una sequela a caro prezzo non per i doni di Dio, il «salario» dell'ancella (tanto desiderati da taluni "spirituali"), ma di *sposa*, come quello del Figlio, consegnato all'amore del Padre, senza contropartite neppure psicologiche.

Un percorso rispettoso del dire maddaleniano

Numerose sante nella storia della Chiesa sono state anche teologhe, ma raramente sono state riconosciute per tali e, più facilmente, sono state inglobate nell'onnicomprensiva e liquida etichetta di mistiche. I loro testi, talvolta pure estrapolati sia dal contesto di fede che da ogni sviluppo cronologico del loro cammino spirituale, sono stati diffusi e apprezzati magari per le prerogative linguistiche, ma non sempre contestualizzati nell'orizzonte di fede che li aveva generati. Per ovviare a simili problemi, in questa breve antologia, si è scelto di proporre testi secondo un preciso itinerario cronologico indicando il contesto liturgico-spirituale in cui furono generati, partendo

dall'esperienza mistica ma arrivando fino al semplice quotidiano, vero banco di prova della mistica cristiana autentica, fatto di salute e malattie, tentazioni e dialoghi, esitazioni e scelte.

Variegate e molteplici sono certamente le figure letterarie che le autrici/scrittrici religiose, con o senza l'ausilio di collaboratrici/co-autrici, hanno scelto per esprimere la loro *sapienza della fede* spesso attraverso in una proposta originale e personalizzata dei contenuti della fede. La mistica cristiana, come evento di comunione interpersonale con Dio Trinità, oltre a essere vissuto intimamente, può esprimersi in molteplici forme letterarie.

Ad esempio il *De gloria et honore Filii hominis* di Ruperto di Deutz è un'opera in cui si intrecciano *lectio divina* del testo evangelico e racconto autobiografico. In modo simile, Ildegarda di Bingen offre la sua testimonianza di fede a partire dal primato della Scrittura. Con tali modalità va probabilmente confrontato lo stile particolare della ben più tarda Maddalena de' Pazzi, nel cui dire si individuano molti generi letterari, dal commento biblico alle meditazioni, arricchite talora da drammatizzazioni; a volte sono presenti inserti lirici e in qualche caso veri e propri trattatelli, intervallati da elementi autobiografici. Molto particolare è la qualità letterarietà del testo maddaleniano, ricco di figure retoriche e di notevoli rimandi biblici e spirituali tutti da cogliere per l'interprete esperto e valorizzare. Petrarchismi, assonanze, metafore («sei cielo rotondo», «sei stame e lana»), anafore,

elementi contrastanti («ferita iocosa», «ferita diletta») e ossimori («pena e refrigerio», «fatica e riposo»), popolano il suo dire, rendendolo unico. Eliminarli, appiattirli in lingua corrente, significa in definitiva snaturare il suo pensiero.

Per rispettare questa varietà, si è scelto di presentare nella presente raccolta un saggio dei differenti generi letterari non in italiano corrente, per non dissipare il patrimonio del fiorentino argenteo, tipico dei testi maddaleniani. Comprendendo la difficoltà di accostare direttamente testi del XVI secolo, si è preferita una versione in italiano moderno, che rispettasse il più possibile i testi critici cui si rimanda. In generale, trattandosi di un volumetto divulgativo, la complessa tessitura biblica (letta dalla santa nella *Vulgata*, non in italiano), è stata generalmente accennata dal carattere corsivo, senza ulteriori note esplicative di commento. Si ricorda che al tempo, era seguito il *Messale tridentino* con antifone e testi biblici differenti dagli attuali.

I testi manoscritti e la comunità testimone

Seppure in sintesi, si ritiene opportuno fornire una panoramica delle fonti maddaleniane manoscritte disponibili nell'archivio monastico.

I Quaranta giorni: tale volume comprende riflessioni, meditazioni bibliche e grazie spirituali

intervenuti dalla professione (27 maggio 1584) al 15 agosto 1584. Sono presenti circa cinquanta relazioni (che inglobano a volte più giorni) scaturite dal colloquio di Maddalena con madre Evangelista e altre monache anziane. Dominante è il tema cristologico e si affacciano riflessioni trinitarie. Molte meditazioni hanno una base biblico-liturgica partendo dalle letture del Lezionario, ma non mancano tratti lirici e prose ritmiche.

I Colloqui: questo volume risulta costituito dalle esperienze spirituali dal 24 Dicembre 1584 al 4 giugno del 1585. Comincia a delinearsi il protagonismo dello Spirito e la centralità della Trinità.

Revelatione e intelligentie: la presente raccolta testimonia il momento culminante dell'esperienza spirituale della giovane professa, dall'8 giugno (vigilia della Pentecoste) 1585 al 15 giugno 1585 (festa della santissima Trinità). Il tema dominante è la storia della salvezza come opera della Trinità. La reciprocità tra la «Trinità increata» e la «trinità creata» (la creatura) è uno dei temi unificanti della sua densa meditazione che parte quasi sempre dalla liturgia del giorno.

Probatione: in questo volume è compreso, fondamentalmente, il periodo di cinque anni di intense aridità e prove spirituali estese tra il 16 giugno 1585-10 giugno 1590, definito come «lago dei leoni» dalla stessa Maddalena. Incisivo è il riferimento alla passione del Signore.

Esistono anche raccolte di opere minori nella forma ma di grande rilievo per i contenuti. Si ricordano le *Lettere sulla Renovazione della Chie-*

sa: con dodici *Lettere* (1586) dettate per essere inviate a diversi protagonisti della Chiesa del suo tempo sul tema della riforma ecclesiale e sue o tre spedite ai rispettivi destinatari per timori di reazioni. Le *Lettere personali*: ventisette testi (1587-1606). *Dodici Meditazioni*: brevi pensieri della novizia negli anni 1583-1584, tenuti nella sala di lavoro. *Ammaestramenti* o *Detti*: brevi note spesso di taglio ascetico raccolti da novizie e consorelle.

Tutti questi testi non sono autografi di suor Maria Maddalena ma compilazioni redazionali, scaturite da un elaborato e complesso processo durato almeno trent'anni, solo in parte noto e ricostruibile nelle sue diverse fasi, diverse tra volume e volume. L'analisi dei materiali d'archivio nell'ultimo decennio, ha offerto interessanti contributi sull'attività scrittoria sviluppatasi all'interno del Carmelo di Santa Maria degli Angeli tra il 1585 fino a tutto il XVII secolo, anche se alcuni di loro, come ad esempio le *Lettere sulla Renovazione della Chiesa*, furono esclusi dalla pubblicazione nella loro completezza fino a circa il 1884. È evidente una certa dipendenza dell'organizzazione del lavoro delle carmelitane dall'attività portata avanti nel monastero domenicano di San Vincenzo di Prato con suor Caterina de' Ricci, poi santa. Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile sottovalutare né dal punto di vista storiografico, né da quello redazionale, il contributo offerto dalla comunità nella costruzione di un modello di esemplarità e santità monastica. Tanto

che si è scelto di far riferimento al gruppo delle redattrici, non solo come «comunità testimone», ma come coautrici, riconoscendone una competenza complessiva di lettura/scrittura che pose le basi prima per la raccolta delle parole di santa Maria Maddalena, poi per la loro elaborazione/trasmissione.

La cantora della Trinità

Santa Maria Maddalena ha ricevuto sicuramente un'abbondante e particolare effusione dello Spirito Santo, ma questo non significa che non ci siano state delle mediazioni umane e formative, grazie a dotti predicatori e confessori che, sia prima dell'ingresso in monastero che dopo le diedero la possibilità di prendere contatto con i Padri, da Origine, Ireneo e Agostino, ma anche con i concetti chiave dei grandi teologi da Tommaso a Bonaventura fino ai divulgatori di Scoto. La sua trattazione del Dio Trinità come «Dio comunicativo» richiama da vicino tesi di Bonaventura, mentre la concezione del «Verbo che era umanato prima, che la creatura fosse creata», ossia l'intuizione che l'incarnazione del Verbo sia stata concepita dalla Trinità prima di ogni peccato umano, mostrano il suo debito verso una teologia importante come quella scotista, ma non certo di maggioranza nel secolo XVI. La sua capacità di integrare in modo originale posture tomistiche con tesi scotiste, costituisce senza dubbio un

elemento di grande interesse teologico nella sua contemplazione della Trinità.

Un particolare amore legò Caterina Pazzi, poi suor Maria Maddalena del Verbo Incarnato, alla teologia e alla spiritualità francescana. Esistono delle possibilità che ella sia vissuta qualche tempo nell'educandato delle Poverelle del Terzo Ordine di san Francesco a Cortona. Inoltre, prima di scegliere il Carmelo, fu incerta se entrare tra le Sorelle Povere di santa Chiara, attratta dalla pratica della povertà radicale e per tutta la sua vita continuò a invocare san Francesco come suo «serafico padre» e santa Chiara «sua avvocata».

Donna del tardo rinascimento, si pose alla scuola dei migliori spirituali del suo tempo e condivise con Caterina da Siena la passione per la Parola, diffusa poi nei circoli savonaroliani, insieme all'ansia per la «renovazione» della Chiesa. Attenta ascoltatrice di quanto maturava nella Chiesa del suo tempo, era anche affascinata dall'afflato evangelizzatore dei Gesuiti e attraverso tutti questi apporti, pervenendo a una sua personale sintesi della sua vocazione carmelitana, fondata sulla Parola ascoltata personalmente a lungo, ruminata e illuminata nella *lectio divina* condivisa con le sorelle, accolta nelle celebrazioni della Chiesa. Quindi è del tutto fuori luogo ipotizzare una mistica maddaleniana in fuga dalla comunità ecclesiale verso un assoluto senza nome e senza volto, totalmente indicibile. Trascurare la centralità di una fede trinitaria celebrata nella liturgia o ignorare le sue contestazioni anche accese ri-

guardo alla mediocrità diffusa di troppi credenti, significherebbe cancellare la verità dell'avventura umana e spirituale di questa donna.

Probabilmente, la nota più caratteristica di santa Maria Maddalena è quella di essere cantora della Trinità. Ella contemplò, fondandosi sulla Parola, il Padre che genera il Figlio e da cui lo Spirito procede come fonte dell'universo e della storia. Discepolo di Scoto, si soffermò su come, prima della creazione, la Trinità fosse coinvolta nel «divino consiglio» di pensare nell'Umanato Verbo, la «trinità creata», ossia la creatura umana, nella quale da sempre vuole inabitare: «E, lo Spirito, essendo la terza persona, viene a compiere in noi la Trinità».

Questa contemplazione teologale, ricca di contenuti e fondata sulla Parola, spesso, è stata oscurata, nelle biografie successive, dalla sua ascesi, sicuramente seria e conforme alle vedute del tempo. Forse, questa mistica teologale è stata, troppe volte subordinata ai fenomeni esterni legati all'impatto psicologico della sua esperienza spirituale. E, probabilmente, non è stata sufficientemente resa accessibile al lettore interessato a favore di letture emozionali, certo più facilmente vendibili.

Don Divo Barsotti, fatto poco noto al di fuori della sua più ristretta comunità, dichiarava che santa Maria Maddalena è stata per lui: «l'amica, l'aiuto, la luce del mio cammino e anche la dolcezza del Suo amore». E in un'ultima intervista sosteneva: «Che Maria Maddalena ci parli di

un'assunzione del Verbo nella Trinità è la grande novità nel senso assoluto. Ci si domanda come Maria Maddalena sia giunta a questa teologia... Ma il suo pensiero sulla Trinità rimane ancora nascosto. Maria Maddalena non suppone soltanto la presenza di questi misteri, ma questi misteri in lei divengono una prova manifesta della sua grandezza. Quello che non si è fatto finora, impone che si faccia d'ora in avanti, perché finalmente si abbia una visione della sua grandezza, bene che è offerto alla Chiesa attraverso gli scritti di questa nostra santa».

Biografie e diffusione delle sue parole

La *Vita* del Puccini, corredata dal 1611, da un'antologia più o meno vasta delle *Opere*, seppure tagliate e decontestualizzate, conobbe un vero boom di edizioni. Pure se le trascrizioni del suo dire si presentavano in forma antologica, senza poter ben distinguere quanto apparteneva agli inizi della sua esperienza e quanto alla fine, attrassero moltissimi lettori. Nel 1619 comparve la prima traduzione inglese, il 1626 quella portoghese, e a seguire la versione francese (1627), tedesca e spagnola (1628).

Dopo molti secoli, in cui le pubblicazioni derivavano dai testi secenteschi, negli anni sessanta, il Monastero di santa Maria degli Angeli volle pro-

muovere una nuova edizione integrale coordinata da G. Nardoni (Firenze, 1960-1966), senza dubbio elegante nella forma. Si trattò di testi trascritti da parte di diverse sorelle del monastero sotto la guida di suor Maria Minima Monterisi con la supervisione di alcuni religiosi e presbiteri vicini alla comunità, cominciando dal carmelitano scalzo E. Ancilli. Insieme al merito della fatica, si trattò più che un'edizione fatta non tanto su "manoscritti originali" (come recita l'anteporta), quanto su manoscritti *ufficiali*, con vari problemi di metodo diversi da volume a volume e, in taluni casi, per gli *Ammaestramenti*, persino di trascrizione da testi a stampa, non da manoscritti. Dal 2005, la Comunità del Carmelo di Firenze ha promosso per la prima volta la realizzazione di un'edizione critica dei manoscritti disponibili, opera ancora in corso. Per tali questioni si rimanda alla bibliografia specialistica.

L'iconografia

Sotto il profilo iconografico, la *Vita* del Puccini fu elettivamente associata alle immagini, strumento sintetico decisivo per la diffusione del culto della nuova Beata (1626) e poi Santa (1669), a partire dalla prima *Vita* per immagini, realizzata da Francesco Curradi. Singolare il fatto che, tra i primi prototipi della nuova Venerabile realizzati, ci sia stata la tipologia di *san Francesco stigmatizzato*. Questo schema perse

progressivamente i riferimenti al Crocifisso e alla Trinità, centrali all'inizio, insieme al libro delle parole di Maria Maddalena. Così per la beatificazione, portando in primo piano la monaca, si fece perdere all'osservatore il contenuto centrale della sua esperienza spirituale, indirizzandolo, piuttosto verso le modalità fenomenologiche della sua incipiente santità. In seguito, il successo maggiore si concentrò su *Maria Maddalena coperta dalla Vergine con il velo di purità*, con una netta riduzione dell'articolata testimonianza maddaleniana al dato ascetico virtuoso. In ogni caso, l'effigie di suor Maria Maddalena, attraverso quadri, affreschi, le più umili incisioni e successive stampe, si diffuse già nell'arco dei primi vent'anni dalla sua morte in Italia e in Europa, giungendo fino in America con una capillarità sorprendente. In generale le produzioni artistiche furono copiose iniziando dai fasti barocchi della chiesa di santa Maddalena in Borgo Puntì, almeno fino al XIX secolo. Dal centenario del 2007, sono stati effettuati dei tentativi di traduzione iconografica della sua immagine secondo i moduli bizantini.

Modello di santità

Centri di culto maddaleniano divennero numerosi monasteri. In ordine cronologico si ricorda la fondazione napoletana del santissimo Sacramento e santa Maddalena de' Pazzi, promossa dal mercante fiammingo Roomer, grande

INDICE

Prefazione	5
Introduzione.	11
<i>Devono custodire la tua Parola</i>	12
<i>Un percorso rispettoso del dire maddaleniano</i>	14
<i>I testi manoscritti e la comunità testimone</i>	16
<i>La cantora della Trinità</i>	19
<i>Biografie e diffusione delle sue parole</i>	22
<i>L'iconografia</i>	23
<i>Modello di santità</i>	24
<i>Sorella e Maestra.</i>	26
<i>Fonti – Testi in edizione critica</i>	28

DAGLI SCRITTI DI MARIA MADDALENA DE' PAZZI

<i>Amore tanto grande e smisurato</i>	33
<i>Dio si riposava in lei</i>	35
<i>Vedevo la Vergine tanto bella</i>	36
<i>Diventa ancor lei un altro Dio per grazia</i>	38
<i>Facciamo tanta festa e tripudio d'una sola anima di un peccatore convertito</i>	41
<i>L'amore t'ha fatto impazzire</i>	46

<i>Amore non amato né conosciuto</i>	49
<i>Maria ci arrecò l'ulivo della pace</i>	51
<i>Corpo e anima saranno per sempre insieme gloriosi</i>	53
<i>L'amore stava continuamente alla porta del cuor nostro</i>	56
<i>Lo Spirito va soavemente cantando</i>	59
<i>E che sarebbe la creatura senza la tua Parola?</i>	63
<i>E così fu creata una nuova Trinità</i>	67
<i>Se Dio non si inclinava da se stesso</i>	69
<i>La sposa vestita di nudità</i>	71
<i>Avvisi l'Arcivescovo e gli dica la verità</i>	74
<i>L'ignoranza nella quale si trovano le sue pecorelle</i>	81
<i>Anche il lume della luna serve nel tempo della notte.</i>	85
<i>O s'innamorino un poco dello svenato Agnello.</i>	90
<i>Se Dio è Comunicativo</i>	98
<i>Per essergli sposa e non serva</i>	105
<i>Adorerai la Santissima Trinità.</i>	108
<i>Quel dolce Bambolino</i>	111
<i>Gli è uscito san Giovanni</i>	112
<i>Una così lunga medicazione</i>	114
<i>La dignità della creatura</i>	116
<i>Che fossero coraggiose nel servizio di Dio</i>	119

Bibliografia minima	11
<i>Edizioni critiche</i>	123
<i>Edizioni dai manoscritti ufficiali e testi a stampa</i>	123
<i>Biografie</i>	124
<i>Studi</i>	124

«Sguardo dello spirito»

Formato 11 × 18 – broccura plastificata

MICHELANGELO NASCA, *Pino Puglisi. Il sorriso della fede*, pp. 104

CLAUDIA KOLL, *Faustina Kowalska. La Divina Misericordia*, pp. 104

VINCENZO NOJA, *Anna Katharina Emmerick. Visioni e contemplazioni mistiche*, pp. 120

ALICE FRANCESCHINI, *Teresa di Calcutta. L'amore che disseta*, pp. 110

PIERO LAZZARIN, *Padre Pio. Le stimmate dell'amore*, pp. 112

GIUSEPPE RIZZI, *Josef Mayr-Nusser. Testimone eroico della fede*, pp. 112

MARCO BOATO, *Loris Capovilla. Umiltà e dialogo*, pp. 120

DIETER KAMPEN, *Martin Lutero. Alla ricerca della verità*, pp. 96

PIERO LAZZARIN, *Lorenzo Milani. Disobbediente per i poveri*, pp. 144

LUIGI DAL LAGO, *Søren Kierkegaard, Il paradosso della fede*, pp. 92

FRANCESCO GEREMIA - ESPEDITO D'AGOSTINI, *David Maria Turollo. Ribelle per amore*, pp. 112

ALICE FRANCESCHINI, *Tonino Bello. La divinità dell'uomo*, pp. 160

GIUSEPPE CASARIN, *Carlo Maria Martini. La Parola offerta a tutti*, pp. 108

BRUNO BIGNAMI, *Primo Mazzolari. Misericordia a bracciate*, pp. 120

DAVIDE FIOCCO, *Albino Luciani. Semplicità e umiltà*, pp. 96

ANTONINO D'ANNA, *Antonio Riboldi. Con Cristo tra gli ultimi*, pp. 124

FABIO PISTINO (a cura), *Giovanni della Croce. Dio nel più profondo centro*, pp. 122

MARZIA CESCIA, *Maria di Campello. In sconfinata compagnia*, pp. 106

MICHELANGELO NASCA, *Rosario Livatino. Sotto lo sguardo di Dio*, pp. 114

CHIARA VASCIAVEO, *Maria Maddalena de' Pazzi. Dio sempre s'inclina*, pp. 132

Finito di stampare nel mese di ??? 2021
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova

Santa Maria Maddalena del Verbo incarnato (1566-1607), mistica e teologa fiorentina, donna di fede capace di fidarsi di Gesù di Nazaret in un tempo di grandi interrogativi e lacerazioni.

Di santa Maria

Maddalena sono noti

alcuni aneddoti, ma assai più illuminante è conoscere il suo amore per la parola di Dio e il suo essere cantora della Trinità increata, scorgendo l'amore incomparabile di Dio verso la persona umana. Donna del tardo rinascimento, dal silenzio della sua clausura, si è caricata dei problemi della Chiesa del proprio tempo, che aveva bisogno di rinnovarsi e riformarsi. Maddalena de' Pazzi utilizza molti generi letterari: il commento biblico, la meditazione, talora arricchita da drammatizzazioni, gli inserti lirici e dei veri e propri trattatelli, intervallati da elementi autobiografici. I vari brani di questa raccolta rappresentano un saggio dei differenti generi.

Chiara Vasciaveo, medico, dottore in teologia morale, appartiene alla famiglia spirituale del Carmelo S. Maria degli Angeli. Sta curando l'edizione critica delle Opere di santa Maria Maddalena de' Pazzi. Per le pubblicazioni dell'Archivio arcivescovile di Firenze, sono usciti *Revelatione e Intelligentie* (n. 23) e *Quaranta giorni* (n. 25). Numerosi suoi articoli scientifici sono presenti nelle riviste di facoltà teologiche da «Vivens homo» a «Teresianum».

In copertina: *Maria Maddalena de' Pazzi*, di ignoto fiorentino, (secolo XVII); Carmelo S. Maria degli Angeli (FI).

ISBN 978-88-250-5266-4



9 788825 052664

€ 9,50 (I.C.)

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

www.edizionimessaggero.it

